

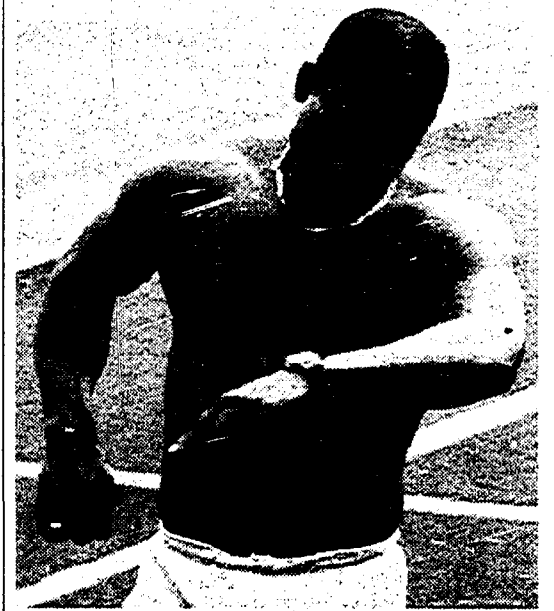
Sport



Una partita emozionante con i bianconeri che si fanno agguantare due volte da un Napoli mai domo. Poi il gol di Moeller e la fine di un incubo. Domani c'è il Toro in Coppa.



Successo rocambolesco e gioia incontenibile per Baggio & Co. nella «classica» col Napoli. A destra Ben Johnson, lo sprinter canadese accusato nuovamente di aver fatto uso di doping, ha deciso di abbandonare l'atletica prima della sentenza della laaf che lo squalificherà a vita.



Lo sprinter annuncia l'abbandono prima della squalifica per doping.

L'amaro addio di Ben Johnson «Sono innocente»

Mimose per la Signora

La Juve soffre e vince, scacciando crisi e polemiche

Dopo le sconfitte con Roma e Benfica, le polemiche feroci, gli interventi dell'Avvocato, di Trapattoni e di Boniperti, il blitz degli ultrà sabato mattina a Orbassano, la Juve torna a respirare con la soffertissima vittoria sul Napoli per 4 a 3. Ma c'è poco tempo: domani c'è il derby col Torino di Coppa Italia. Ieri la Juve è andata in ritiro a Villar Perosa (anche per scelta del giocatore) ha detto Trapattoni.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

TORINO. Un bel respiro: è via il Napoli (4-3) il punteggio dice già tutto. Il Torino, per la Juve non esistono tregue. È stata una settimana infame: prima la sconfitta a Roma (1-2), poi le accuse di Trapattoni alla squadra, poi l'intervento dell'Avvocato («Ho detto io a Trapattoni di arrendersi con i giocatori»),

poi quello di Boniperti, poi ancora la sconfitta poco dignitosa (nei fatti più che nel punteggio) a Lisbona col Benfica. E sabato il raid degli ultrà a Orbassano, a base di spunti, insulti e minacce per tutti. Ci voleva proprio il Napoli per far rifilare i bianconeri. Si dice che lo spogliatoio è «rotto», che Viali e Roberto Baggio si sopportano

sempre meno, colpa di caratteri troppo diversi, se ne dicono parole. Ieri Trapattoni ha fatto capire che l'andamento sbagliato, dopo tante lavate di capo, si sta invertendo. «La squadra va in ritiro da stasera (ieri sera, ndr) a Villar Perosa: i ragazzi hanno convenuto che era il caso di stare tutti assieme per preparare al meglio il derby». Forse è la svolta che Trapattoni stava disperando di trovare, forse no: se è così, la Juve ha finalmente capito che dalla crisi può uscire soltanto facendo fronte compatto. In questo mese si gioca la stagione: Coppa Italia e Coppa Uefa, in più, deve inseguire la zona-Uefa in campionato. Ci sono ancora voci «contro», o quasi, come quella di Ravanelli che rimpiange di essere stato poco

considerato fin qui: «Non voglio far polemiche, però d'ordine mi sperto di essere considerato un po' di più da Trapattoni. Ho giocato in campionato solo 280 minuti, segnando tre gol, vale a dire uno a partita, in media. Tutti sappiano che su Ravanelli si può contare». Poi Ravanelli ha rivelato il mistero-Viali (ieri l'ex blucerchiato è restato a sorpresa in panchina): «Ho saputo che avrei giocato soltanto sabato sera a mezzanotte, ero in camera con Viali a guardare la partita di calcio del Bayern. Hanno in sostanza deciso così Viali e Trapattoni assieme: Gianluca ha voluto ripresentarsi in vista del Torino. Una Juve autogestita? Forse è troppo. Però una Juve che vuol far capire di aver imparato la lezione, e di voler rag-

Paura all'Olimpico Malore per Ciarrapico

ROMA. Paura all'Olimpico, il presidente della Roma Giuseppe Ciarrapico è stato colto da un malore subito dopo il gol del pareggio del Cagliari. Il gran capo giallorosso è stato subito ricoverato nella clinica Quisisana (proprietà dello stesso Ciarrapico) e alle 17 i medici hanno emesso il referto: «Spasmo coronarico con crisi anginosa». Escluso l'infarto, il presidente resterà in osservazione fino a domani. Più tardi è stato emesso un nuovo bollettino, molto più tranquillo:

«Tutti gli esami eseguiti» ha affermato il prof. Pizzuto - dimostrano che la crisi anginosa di Ciarrapico non ha prodotto conseguenze». Il presidente romanista si è sentito male dopo il gol del cagliaritano Cappioli. «Ho una fitta al petto» ha detto al due vice presidente giallorossi Pasquale e Malagò che lo hanno subito accompagnato in clinica. All'origine del malore, una serie di motivi: lo stress degli ultimi tempi, il freddo di ieri.

Il successo della Compagnoni e il boom dello sci donne. Una ragazza sul podio. La via dello sport è rosa

Ad un anno dal grave infortunio al ginocchio, Deborah Compagnoni è tornata al successo nel SuperG di Coppa del mondo disputato a Morzine. La stessa gara in cui aveva ottenuto la sua prima vittoria nel '92. Intanto, Morena Gallizio ha concluso i mondiali juniores totalizzando 2 ori e un argento. Successi, che uniti a quelli dello sci nordico, dimostrano come gli sport della neve parlino ormai al femminile.

MARCO VENTIMIGLIA

Ha vinto, e come è giusto che sia non ha alcuna voglia di ripensare al recente passato. Paradossi dello sport, è per lei più confortante ricordarsi di quel 19 febbraio '92. Confrontare quella gamba menomata dopo la caduta nel gigante olimpico con l'arto di nuovo tonico e reattivo che le ha consentito di riassaporare il successo. Deborah Compagnoni è tornata sul gradino più alto del podio nello stesso luogo, Morzine, e nella stessa gara, il prediletto SuperG, che l'anno scorso furono tori della sua prima vittoria: in Coppa del mondo. Un bis eccellente che consente alla ragazza di Santa Caterina di mettere definitivamente in archivio la brutta avventura di Morioka del mese scorso. Un'esperienza, quella dei campionati mondiali giapponesi, forse più deludente per i mugugni altrui che per il risentito agonista. In fondo, la Compagnoni se ne era tornata dalla trasferta ridata con un quinto posto all'attivo

in SuperG. Bilancio non disprezzabile per un'atleta che soltanto qualche mese prima s'interrogava sul suo futuro nello sci. Ma a renderle amaro il consuntivo c'erano, appunto, i mugugni dell'ambiente: «Ha fallito l'appuntamento», «Commette errori inspiegabili», «Non riesce più a concentrarsi», Deborah ha ingoiato tutto, e dire che non le sarebbe stato difficile replicare, spiegare che un conto è recuperare la condizione fisica, un altro ridartarsi alle sensazioni limite e alle tensioni nervose che innescano lo sci ai massimi livelli. La campionessa della Forestale ha invece preferito attendere, certa che per lei, prima o poi, sarebbero tornati a parlare i fatti. Una scelta di classe, oltre che azzeccata. Ma nel giorno della Compagnoni, un'altra sciatrice azzurra ha fatto parlare di sé. Morena Gallizio ha aggiunto una medaglia d'oro (combinata) ed una d'argento (gigante) all'altro oro (speciale) già con-



Compagnoni sul podio del superG di Morzine, pista dove aveva vinto anche nel '92. 2° e 3° la tedesca Seizinger (sin.) e l'austriaca Wächter

Domenica con il Gp del Sudafrica via al mondiale di formula 1

Torna il festival dei motori

Si riprende domenica prossima. In Sudafrica, dalla pista di Kyalami. Un campionato di F1 che sembra scontato, con la Williams Renault di Alain Prost pronta a far razzia. Ma una svolta potrebbe aversi tra ore. Con l'annuncio che Ayrton Senna, dopo lungo tira e molla, ha deciso di non abbandonare le piste della Formula 1 e di prendere il via alla guida della McLaren. Le ultime

prove hanno convinto il brasiliano tre volte campione del mondo che la vettura, anche se ha perso i gioielli dell'Honda, è comunque velocissima anche con i propulsori della vecchia e gloriosa Ford. E, assieme al ricchissimo ingaggio, potrebbe consentirgli di guadagnare il quarto titolo. Tommaso il brasiliano, il campionato '93 vivrebbe su una riedizione del tradizionale duello Senna-Prost. Il vecchio

Alain è tornato, dopo un anno sabbatico, alla guida della miglior macchina del Circus, quella Williams-Renault da cui è riuscito ad allontanare lo scomodo Nigel Mansell, fresco di titolo mondiale, e a non far avvicinare l'eterno nemico. Con Senna in pista, la vita di Prost sarebbe molto più difficile, e quello che sembra un titolo già assegnato ritornerebbe in palio.

Al mondiale prenderà parte anche la Ferrari, come incensantemente fa da quarantatré anni. Non se ne accorgono quasi nessuno. Tecnici e piloti si stanno affannando a mettere le mani avanti, prospettando ancora una volta un anno di transizione in attesa della trionfale riscossa. Montezemolo giura sul '94. Jean Alesi non giura su nulla e sta già pensando a come difendersi dagli assalti del suo compagno Gerhard Berger.

Dejan Savicevic il genio egoista sbanca San Siro

LUCA CAIOLI

MILANO. Per un'ora Dejan Savicevic ha fatto incalzare San Siro. Era lì che menava il torrone, come avrebbe detto il buon Givan Brera. Caracollava per il campo, lontano dall'azione, non si accorgeva dei passaggi dalle retrovie, aveva sempre qualcosa da ridire all'arbitro, ai compagni. E poi il pallone non lo mollava mai. Insisteva in dribbling impossibili, si infilava nei sensi vietati, finiva per terra, o lasciava la sfera spicchi agli avversari. «E dalla quella palla» l'invocazione delle tribune. Niente da fare lui impertunato viaggiava per il campo: fascia destra, centro e poi ancora a destra. Stranito dalla manovra, incapace di coprire, patetico quando ci provava. Giudizio: un veneziano, almeno così si diceva, da ragazzi, in quel di Milano. Era l'epiteto per i compagni di squadra che piuttosto di passare la palla si facevano picchiare. Qui a San Siro non è andata così perché in campo ci sono dei professionisti, ma il montenegrino di strilli dai compagni e soprattutto da un Capello furente se ne deve essere sentito parecchi. Tant'è che a un certo punto si è avvicinato alla panchina per capire per scusarsi. Senza dimenticarsi mai di quella aria indolente da mediterraneo stanco e svogliato. Ma